



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 12 giugno 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

POLITICHE SOCIALI

MICHELE DE ANGELIS

CONTINUA in un silenzio assordante il massacro delle politiche sociali e scompaiono dalla dialettica pubblica le parole prevenzione e promozione della qualità della vita. Sul piano nazionale, in occasione dell'approvazione della legge delega - il cosiddetto decreto Salva Italia - il dibattito si è appiattito su tagli, riforma fiscale e dell'assistenza, senza produrre alcun intervento, a eccezione della social card e dei tagli ai fondi per le politiche sociali. Il governo assegna un ruolo sempre più residuale alle politiche sociali, in un momento tanto delicato per il nostro Paese che avrebbe invece bisogno di nutrirsi di fiducia e di coesione. In Campania a fine maggio il consiglio regionale ha approvato, quasi all'unanimità, le modifiche alla legge sulla dignità sociale, che riguardano in gran parte le persone non au-

tosufficienti, gli anziani e i disabili, stanziandola miseramente una somma di 150 mila euro di fondi regionali in attesa che diventi operativo il Piano di coesione Nazionale che destina alla Campania ulteriori risorse per lo stesso obiettivo.

Tre passaggi hanno chiarito in maniera inequivocabile il pensiero della giunta regionale in materia di politiche sociali: la modifica del nome dell'assessorato che da politiche sociali è diventato all'assistenza sociale; la pubblicazione del decreto 50 che impone ai Comuni il pagamento di una quota significativa della retta giornaliera alle strutture private convenzionate, con il sistema sanitario regionale per anziani e disabili; le modifiche alla legge sulla dignità sociale. Queste misure segnano inequivocabilmente lo scivolamento delle politiche sociali verso il mero assistenzialismo, in cui l'unico in-

terlocutore possibile per le istituzioni diventa l'assistito e le politiche sociali sono chiamate alla gestione passiva del disagio. Inoltre c'è il dubbio che tanto il decreto 50 quanto le modifiche alla legge sulla dignità possano essere un tentativo risarcitorio verso i centri convenzionati che nella sanità hanno subito tagli rilevanti nei mesi passati, dopo che negli anni precedenti hanno contribuito a determinare una voragine nel bilancio regionale. Insomma il governo scarica sulle Regioni l'onere del finanziamento dei servizi, la Campania scarica sui Comuni lo stesso onere, obbligandoli alla compartecipazione alla spesa per la parte sociale dei servizi socio sanitari continuativi, e i Comuni chiuderanno i pochi servizi di prevenzione e promozione della qualità della vita che faticosamente avevano provato a costruire a parti-

re da dodici anni a questa parte con l'attuazione della legge 328 del 2000. Ma senza prevenzione e promozione della qualità della vita, quali costi sociali e di salute pagheremo?

Nel nostro Paese si è deciso di riformare il mercato del lavoro e i sistemi di protezione del reddito da lavoro, sistemi che nel Nord Europa funzionano fondandosi anche sulla consapevolezza che il mercato non produce occupazione per tutti e che, pertanto, le politiche sociali sono un investimento stabile. Quando cisono, le politiche sociali rafforzano le capacità delle persone, generano effetti nel futuro, aumentano l'inclusione e minimizzano la trasmissione della povertà tra generazioni, e pertanto generano uguali opportunità.

L'autore è vicepresidente Gesco

Vernissage
Scambio di visioni
Mostra fotografica itinerante dedicata all'ambiente

Mercoledì 13 giugno 2012 ore 11.00
Spazio Agorà 3 - Città della Scienza
Via Coroglio 104/57, Napoli

Il degrado urbano e sociale, l'inquinamento, ma anche l'accoglienza e la solidarietà dei nostri territori. Queste le tematiche al centro della mostra fotografica internazionale "Scambio di Visioni", che verrà inaugurata mercoledì 13 giugno alle 11.00 allo spazio Agorà 3 di Città della Scienza, Napoli. In esposizione, per sensibilizzare i cittadini alle tematiche ambientali, 23 fotografie selezionate attraverso l'omonimo concorso promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'associazione culturale Campo Libero, in collaborazione con Fondazione Idis/Città della Scienza e WWF Campania, con il patrocinio del Forum Universale delle Culture.

Le foto sono state scelte da una giuria di fotografi e fotoreporter esperti, tra cui Luciano Ferrara, Pina della Porta, Massimo Vicinanza, Eliana Esposito, di cui è anche la direzione artistica.

Le prime tre foto classificate sono di Giancarlo Bellantuono, Luigi Tarallo e Fulvia Menghi. Menzioni speciali, per il significato profondo e la qualità artistica delle foto, sono state assegnate a Franco Spinelli, Renato Orsini e Sandro Bini. Tra le immagini in esposizione anche una foto fuori concorso per porre attenzione sullo stato di abbandono in cui versa il litorale di Bagnoli.

Oltre 60 i partecipanti, tra fotografi più o meno esperti, provenienti da diverse parti di Italia, per un totale di 180 scatti, che raccontano il territorio in termini di vivibilità, qualità della vita e accoglienza, ma anche di dura denuncia delle contraddizioni e delle problematiche ambientali che affliggono le nostre città.

La mostra resterà nello spazio Agorà 3 dal 13 al 26 giugno (ore 9/17); l'ingresso è gratuito. Dopo la prima tappa a Città della Scienza, sarà la volta dell'Oasi WWF-Cratere degli Astroni (2-15 luglio).

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 int. 224
marianocerino@gescosociale.it

In breve

LA MOSTRA

Scambio di visioni sul degrado

NAPOLI — Il degrado urbano e sociale, l'inquinamento, ma anche l'accoglienza e la solidarietà. Queste le tematiche al centro della mostra fotografica «Scambio di Visioni», che verrà inaugurata domani alle 11 allo spazio Agorà 3 di Città della Scienza. In esposizione, per sensibilizzare i cittadini alle tematiche ambientali, 23 fotografie selezionate attraverso l'omonimo concorso promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'associazione Campo Libero. Le foto sono state scelte da una giuria di fotografi e fotoreporter esperti, tra cui Luciano Ferrara, Pina della Porta, Massimo Vicinanza, Eliana Esposito, di cui è anche la direzione artistica. Le prime tre foto classificate sono di Giancarlo Bellantuono, Luigi Tarallo e Fulvia Menghi. Menzioni speciali, per il significato profondo e la qualità artistica delle foto, sono state assegnate a Franco Spinelli, Renato Orsini e Sandro Bini.

Vernissage Scambio di visioni Mostra fotografica itinerante dedicata all'ambiente



11/06/2012, ore 17:03 -

Vernissage Scambio di visioni Mostra fotografica itinerante dedicata all'ambiente Mercoledì 13 giugno 2012 ore 11.00 Spazio Agorà 3 - Città della Scienza Via Coroglio 104/57, Napoli

Il degrado urbano e sociale, l'inquinamento, ma anche l'accoglienza e la solidarietà dei nostri territori. Queste le tematiche al centro della mostra fotografica internazionale "Scambio di Visioni", che verrà inaugurata mercoledì 13 giugno alle 11.00 allo spazio Agorà 3 di Città della Scienza, Napoli. In esposizione, per sensibilizzare i cittadini alle tematiche ambientali, 23 fotografie selezionate attraverso l'omonimo concorso promosso dal gruppo di

imprese sociali Gesco e dall'associazione culturale Campo Libero, in collaborazione con Fondazione Idis/Città della Scienza e WWF Campania, con il patrocinio del Forum Universale delle Culture.

Le foto sono state scelte da una giuria di fotografi e fotoreporter esperti, tra cui Luciano Ferrara, Pina della Porta, Massimo Vicinanza, Eliana Esposito, di cui è anche la direzione artistica.

Le prime tre foto classificate sono di Giancarlo Bellantuono, Luigi Tarallo e Fulvia Menghi. Menzioni speciali, per il significato profondo e la qualità artistica delle foto, sono state assegnate a Franco Spinelli, Renato Orsini e Sandro Bini. Tra le immagini in esposizione anche una foto fuori concorso per porre attenzione sullo stato di abbandono in cui versa il litorale di Bagnoli.

Oltre 60 i partecipanti, tra fotografi più o meno esperti, provenienti da diverse parti di Italia, per un totale di 180 scatti, che raccontano il territorio in termini di vivibilità, qualità della vita e accoglienza, ma anche di dura denuncia delle contraddizioni e delle problematiche ambientali che affliggono le nostre città.

La mostra resterà nello spazio Agorà 3 dal 13 al 26 giugno (ore 9/17); l'ingresso è gratuito. Dopo la prima tappa a Città della Scienza, sarà la volta dell'Oasi WWF-Cratero degli Astroni (2-15 luglio).

[di Redazione](#)

Donne, la Casa che non c'è sit-in in piazza Municipio

UN'ASSEMBLEA in piazza, sotto le finestre del sindaco, per le donne «rimaste senza casa». Il Comune aveva promesso uno spazio per la Casa delle donne. Ma lo spazio non è mai stato assegnato, se non virtualmente all'ex Asilo Filangieri. Ecco perché oggi le associazioni faranno sentire la loro voce. Appuntamento per un sit-in-fiaccolata, alle 18, nei giardini di piazza Municipio, vicino al roseto piantato dall'amministrazione l'8 marzo.

Una mobilitazione per esprimere il dissenso e per decidere le azioni da intraprendere per conquistare uno spazio autonomo e autogestito in cui le donne possano realizzare il proprio progetto politico-culturale-sociale. L'invito prevede anche un galateo: «Venite vestite di bianco (anche solo una maglietta) con un accessorio rosa/lilla (sciarpa, fazzoletto, fiore) e portate, se potete, un tappetino o uno sgabello, perché faremo la nostra assemblea in piazza, nella casa che non c'è. All'imbrunire illumineremo la nostra casa che non c'è accendendo tante candele. Se volete, portate un cartello su cui ciascuna scriva cosa vorrebbe trovare nella Casa delle donne». Giovedì altro appuntamento: "Prima del coraggio. Il diritto di denunciare". Le donne di Napoli vanno a Roma a consegnare una petizione alla ministra Severino (appuntamento alle 11 in piazza Cairoli, per chiarire e modificare l'articolo 1 del testo unico di pubblica sicurezza ("la bonaria composizione del conflitto") e difendere le donne vittime di violenza in famiglia. Tra i promotori l'Udi Napoli e il comitato "Ricominciare".

(cri. z)

“Giochi senza barriere” con i ragazzi disabili

LA DISABILITÀ vissuta come fonte di creatività e aggregazione. Oltre quattrocento volontari dell'associazione onlus “Tutti a scuola” festeggiano insieme con i ragazzi disabili oggi in Villa comunale (ingresso da piazza della Repubblica) l'ottava edizione di “Giochi senza barriere”.

Musica, spettacolo, sport e animazione per abbattere i muri dell'indifferenza. Dopo i saluti del presidente, Antonio Nocchetti, alle 10 prenderà il via la giornata dedicata all'intrattenimento: spazio agli artisti di strada, ai giochi scientifici, allo sport e alla conoscenza degli animali domestici. E ancora laboratori di ceramica e pittura e l'utilizzo di giochi gonfiabili. Dalle 18, dopo l'intervento del direttore dell'Ufficio scolastico regionale Campania, Diego Bouchè, si alterneranno sul palco musicisti e attori: Enzo Avitabile, Valentina Stella, Tony Tammaro, Lucariello, l'emergente vocalist Claudia Megrè, Starfunky, Luca Sepe, Mario Porfito, Bruno Savino e il Collettivo popolare.

Durante la giornata si terranno attività dimostrative nei gazebo della Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Aeronautica, Unitalsi Campania (Unione nazionale trasporto ammalati) e Rione Sanità-Catacombe di Napoli. L'iniziativa è patrocinata dal Comune.

Info www.tuttiascuola.org

(il. urb.)

Febbre da poker

ANNA MARCHITELLI

Un vortice di carte da gioco e di puntate d'azzardo nelle ricche dimore di donne facoltose. Ai tavoli verdi, esauriti banconote e blocchetti di assegni, le hanno "divorato" orologi Rolex, orecchini di brillanti e gioielli. Maria ha 70 anni e ha perso più di 800 mila euro al Poker Texano. È iniziato tutto sei anni fa quando ha smesso di lavorare, gestiva col marito una redditizia attività commerciale. La mattina faceva la casalinga e la sera giocava: «Avevo fretta di arrivare a fine giornata — racconta — non dormivo, avevo un pensiero fisso: come recuperare i soldi persi la sera prima, mi ero ridotta pelle e ossa. Poi ho confessato tutto ai miei cari». Così i figli l'hanno spinta a rivolgersi all'associazione GA — Giocatori Anonimi di Napoli per chiedere aiuto. E da un anno non gioca. «Il gruppo di ex giocatori con cui condivido la stessa patologia mi dà forza. Ora sono serena, ma non mi sono ancora perdonata».

Giusy, invece, ha iniziato a 15 anni: la mattina andava a scuola e di pomeriggio giocava a carte con donne adulte nei bassi delle "Case nuove", nei pressi di via Marina. «Quando non avevo soldi, restavo a guardare per imparare. Sono malata di gioco. Mio padre anche era un giocatore compulsivo, si è indebitato a tal punto da chiedere aiuto agli usurai». Giusy è diventata un'abile giocatrice di Conquet e dai circoli al femminile è passata a quelli misti: «Al tavolo da gioco provi un senso di onnipotenza, il gioco ti accetta per quello che sei ma ti crea problemi relazionali. Spesso andavo a giocare dopo l'orario di lavoro e smettevo alle sette del mattino prima di andare in ufficio». Giusy ha il rimpianto di non essersi vista crescere, ora ha 40 anni e grazie a GA ha smesso da tre anni. Denuncia con rabbia l'abitudi-

ne dei bambini di giocare alle slot machine o al "Gratta e vinci" che lo Stato sponsorizza lavandosi la coscienza con lo slogan "Gioca il giusto": «Ma il giusto per il giocatore è l'anima, è alzarti dal tavolo da gioco quando hai perso tutto. La società crea potenziali giocatori compulsivi».

L'associazione Giocatori Anonimi in Campania è stata fondata nel dicembre del 2001 da Ciro e Carlo (cognomi rigorosamente anonimi), che ne è il presidente, entrambi con una lunga storia di giocatori compulsivi alle spalle, e pur non avendo mai avuto sostegno dalle istituzioni — non ci sono quote da pagare e l'associazione si autofinanzia — è presente sul territorio con cinque sedi: a via dei Cimbri, via Lopez, a Portici in via Libertà, a Scafati in via Ferrara e a Nola in via Abate Minichini. GA trae la metodologia di recupero basata sui dodici passi e la condizione di totale anonimato dei membri dall'associazione Alcolisti Anonimi ed è in costante confronto con le associazioni GA italiane.

Grazie all'interesse dei media, anche se molto si deve ancora al passaparola, sempre più persone si rivolgono a GA soprattutto nella fascia d'età dai 27 ai 34 anni: «Oggi c'è maggiore consapevolezza della malattia — spiega il presidente — in Campania 300 persone all'anno entrano in GA, per lo più uomini perché le donne, diventate assidue frequentatrici di sale bingo, vivono ancora la vergogna di ammettere la propria condizione». Chi si rivolge a GA trova accoglienza da parte degli ex giocatori, ma non viene mai forzato, tutto dipende dalla propria volontà. Negli ultimi anni s'è registrata una percentuale di recupero del 60 per cento, grazie anche a Gam-Anon, l'associazione che affianca i familiari dei giocatori che vivono la disperazione di non sapere come aiutare il proprio caro.

Chi si ammala di gioco compulsivo ha tendenzialmente una di-

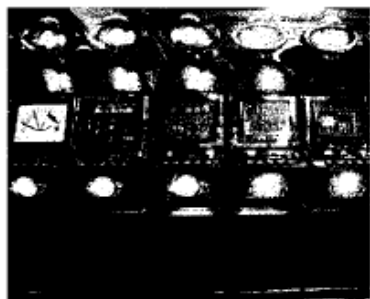
screta condizione economica e svolge svariate professioni: muratori, impiegati, baristi, medici, imprenditori. Nel gruppo non si sentono le differenze, ci si sostiene a vicenda e il recupero del singolo fa la gioia di tutti perché è la conferma che si può guarire. Durante le riunioni non c'è spazio per l'auto-commiserazione o il rimpianto, ci si saluta dichiarando ad alta voce "Sono un giocatore compulsivo" e ci si racconta. C'è chi è svenuto davanti alle slot machine, chi ha spesso l'intera liquidazione in tre mesi giocando al "Gratta e vinci", chi spendeva 600 euro al giorno per tentare la fortuna e chi ha perso 30 mila euro in un'ora e mezza al "10 e lotto". «Poi esistono le Vlt — spiega un ex giocatore — slot machine di nuova generazione che, oltre a produrre assuefazione mentale con colori e immagini, consentono di inserire una banconota di cinquecento euro: ogni tiro vale cinque euro, fai cento tiri e in quindici minuti hai bruciato l'intera somma».

Gli occhi dei giocatori tradiscono inquietudine perché la compulsione è un mostro in agguato. Hanno indossato maschere per lungo tempo, al lavoro, in casa, non ultima la maschera del giocatore e ora mostrano la propria fragilità. Sentono di aver perso dignità, di aver dato dolore alla propria famiglia e prendono coscienza dei danni procurati. È in questo che Giocatori Anonimi rappresenta il punto da cui ricominciare.

Il "gratta e vinci" trova sempre più consensi soprattutto fra i minori e i bambini. Negli ultimi anni si è registrata una percentuale di recupero del 60 per cento di "malati"

Maria, Giusy e gli altri “Ecco come difendersi dai giochi d’azzardo”

Dal 2001 l’associazione GA, giocatori anonimi, accoglie 300 persone all’anno per aiutarle ad abbandonare tavoli verdi, slot machines e scommesse. Sedi a Napoli, Portici, Scafati e Nola



LE VIDEO ATTRAZIONI

Alcuni dei più popolari giochi e videogiochi: dai tavoli verdi alle slot machine e ai gratta e vinci



Dal dolore alla speranza: la rivolta delle coscienze nel nome di Silvia

Quindici anni fa la donna
uccisa da un proiettile vagante
Ieri la giornata del ricordo

Valerio Esca

«Il proiettile che ha colpito Silvia Ruotolo, dobbiamo sentirlo tutti, perché in quel tragico momento hanno sparato tutti noi». Queste le parole con le quali don Luigi Ciotti ha voluto ricordare Silvia Ruotolo, giovane madre ammazzata l'11 giugno 1997 dalla camorra a Salita Arenella. Ma la giornata di ieri non è stata una giornata di dolore, ma di gioia, musica, arte, sapori della terra, colori e laboratori per bambini. Piazza Medaglie d'Oro si è trasformata in un arcobaleno di speranza e felicità. Presenti all'evento l'associazione antimafia Libera, Fondazione Polis, la V Municipalità con il presidente Mario Coppeto, la federazione della associazioni antiracket e antiusura, il coordinamento delle vittime innocenti della criminalità e la stessa Fondazione Silvia Ruotolo onlus, istituita dai figli Alessandra e Francesco e inaugurata proprio un anno fa.

«Il dolore si è trasformato in impegno e nel desiderio di contagiare

gli altri» ha detto poi don Luigi Ciotti ricordando la donna. «Sta cambiando il modo in cui i parenti delle vittime delle mafie reagiscono al dolore - ha proseguito ancora Don Ciotti - e Alessandra, la figlia di Silvia, ora è una donna che sta cercando di impegnarsi per migliorare la realtà in cui vive facendo cose per gli altri. Le cose stanno cambiando ma la strada è ancora molto in salita».

Durante tutta la giornata di ieri si sono poi susseguite una serie di iniziative, come il picnic a base di prodotti provenienti dai terreni confiscati ai clan, organizzato dalla Coldiretti, Libera Terra e Nuova Cucina Organizzata. Nel pomeriggio, si è tenuta la passeggiata antiracket con il prefetto di Napoli Andrea De Martino accompagnato dal questore Luigi Merolla e dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris. «Con questa passeggiata per la legalità vogliamo essere vicini alla famiglia Ruotolo, ma in realtà a tutta la città di Napoli» ha dichiarato il prefetto De Marti-

no, che ha incalzato: «Bisogna combattere la camorra ogni giorno partendo dalla loro economia, il cuore della loro attività, come il contrabbando di sigarette, i parcheggiatori abusivi, per non parlare della prosti-

tuzione e della droga».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il questore Merolla, che ha evidenziato come «sia fondamentale mettere in campo tutte le risorse possibili e sostenere attivamente la lotta al racket». Il sindaco de Magistris ha invece voluto rivolgere un pensiero alla famiglia della Ruotolo: «Alessandra, suo fratello e il padre Lorenzo Clemente stanno facendo tanto per questa città in fatto di lotta al crimine organizzato. Bisogna sempre raccontare, mantenere vivo il ricordo di certi avvenimenti. Dobbiamo combattere le mafie continuando la rivoluzione culturale attuata in questa città, come abbiamo visto anche oggi, grazie a tutti i momenti artistici che si sono susseguiti».

Alessandra Clemente ha poi voluto evidenziare il senso di tutta l'iniziativa: «La Fondazione Silvia Ruotolo è stata costituita, non solo per ricordare mia madre e per onorare la sua memoria, ma per mantenere vivo il ricordo di tutte le altre vittime innocenti della criminalità. Questa grande partecipazione ci dà la consapevolezza che di questa storia non importi solo a noi, ma che appartenga a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordato il delitto a Napoli

Ruotolo, 15 anni dopo

«Il nostro è un dolore che si rinnova». Con le lacrime agli occhi Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo, dal palco di piazza Medaglie d'oro a Napoli, ha ricordato la madre uccisa dalla camorra quindici anni fa a Salita Arenella, alla presenza di tanti cittadini e dei rappresentanti delle istituzioni. I giardini intitolati alla madre, per un giorno sono diventati un luogo dove associazioni, media e artisti, hanno potuto esprimere la voglia di legalità. Sul palco si sono alternate performance musicali, spettacoli organizzati da studenti, il coro del San Carlo ha cantato assieme ai giovani di Libera.

L'anniversario

Silvia Ruotolo 15 anni dopo il dolore si rinnova

STELLA CERVASIO

IRAYBan di Francesco, magico specchio anti-commozione. Gli stivaletti di Alessandra, consumati dalle sue testimonianze anticamorra. E papà Lorenzo, che distribuisce mozzarelle della legalità fatte nelle Terre di don Diana, da un banchetto nel cuore del Vomero. Il quartiere tartassato da pizzo e usura dell'Antistato, sorride pieno di colori per dire no a chi vuole cavargli il sangue, ancora una volta. Poco lontano, quindici anni fa Silvia Ruotolo fu costretta a lasciare la mano del suo bambino, Francesco, che aveva ancora il grembiule di scuola addosso. Alessandra aveva l'età in cui si comincia a non dimenticare, e capì tutto da come amici e vicini di casa parlavano.

SEGUE A PAGINA V



Alessandra, la figlia di Silvia

Festa in memoria della donna uccisa dalla camorra e organizzata dalla famiglia, Libera e Municipalità. La proposta di Tano Grasso

Ricordando Silvia Ruotolo, 15 anni dopo “Un’associazione antiracket al Vomero”

(segue dalla prima di cronaca)

STELLA CERVASIO

UNA giornata nell'oasi dei giardini intitolati a Silvia Ruotolo. Musica, cibi solidali e legalitari, prodotti delle cooperative che agiscono sul sociale e strappano “perle ai porci” e giovani alla camorra, come “Il tappeto di Iqbal”, uscito su “Le Monde” e ignorato in Italia. Un mondo sospeso eppure reale, in mezzo a una girandola di traffico. La festa voluta da Alessandra, Francesco e Lorenzo, con Libera e la municipalità presieduta da Mario Coppeto è stata all’insegna della misura e del coinvolgimento. Memoria del dolore, ma anche invito all’impegno in un quartiere dove, ha detto Tano Grasso «bisognerebbe fondare un’associazione antiracket, e finora non si è riusciti». Nell’anfiteatro di piazza Medaglie d’Oro, dove la non stop partita alle 10 è durata fino a notte con un continuo viavai di persone, parenti di altre vittime (Luciana Montanino, moglie di Mimmo, la

figlia di Teresa Buonocore e la figlia di Marcello Torre, citato anche Maurizio Estate). «Il dolore si è trasformato in impegno e nel desiderio di contagiare gli altri», ha detto don Luigi Ciotti. Con lui, Paolo Siani, fratello del giornalista Giancarlo, Silvana Fucito dell’associazione antiracket, Geppino Fiorenza, Antonio Amato, a capo della Commissione regionale Ecomafie e Antonio Esposito del Festival dell’Impegno civile, i magistrati Roberto Russo, autore di un testo letto da Rosaria De Cicco, e Raffaele Marino, gip dell’inchiesta di Carlo Visconti e Luigi Gay che inchiodò gli assassini di Silvia Ruotolo, e poi pm dei processi alla camorra del Vomero. “Ad alta voce” ha letto Nando Dalla Chiesa. Nel pomeriggio l’arrivo del sindaco de Magistris («Questa famiglia ha dato la più grande testimonianza di lotta alla criminalità. La rivoluzione culturale di cui parlava Falcone era quella della sovversione dei valori: nel tessuto sociale le disugua-

glianze nelle quali la mafia si inserisce»), il questore Luigi Merolla («Lo spirito di unità ci aiuta a fare il nostro lavoro»), i vertici dell’Arma e della Guardia di finanza, il prefetto Andrea De Martino, per il quale «stare vicini alla famiglia di Silvia Ruotolo significa voler bene a Napoli, prendendo le distanze dalla criminalità». Per la Regione, l’assessore Pasquale Sommesse. «È dovere di tutti non dimenticare mai e difendere la legalità ogni giorno», ha scritto in una nota il governatore Caldoro. Nella scelta delle presenze sul palco, testimonianze che hanno fatto scoprire realtà nascoste. Due per tutte: il lavoro dimenticato dalle istituzioni de “Il Tappeto di Iqbal”: ragazzi a rischio guidati da Giovanni Savino, che con mangiafuoco, trampolieri e “flic” (cappiole acrobatiche) hanno scioccato la platea nella scena “Il capotto di legno”. E Luigi Scaglione, regista del corto “Il principio del terzo escluso” presentato a Cannes e ancora non visto a Napoli.

Le tappe



LE MOSTRE

Le fotografie di Serena Falardo e Fiorenza Stefani



IL PROGETTO

La Fondazione Ruotolo per i ragazzi di Nisida



LA PASSEGGIATA

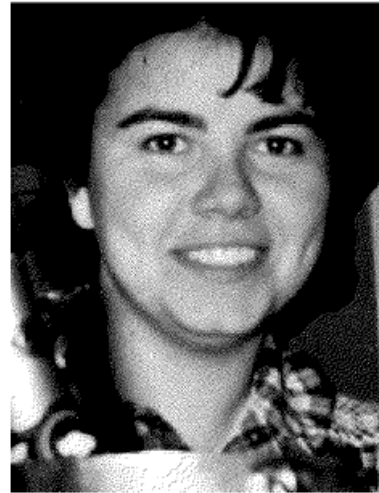
Istituzioni in giro per lanciare l’antiracket

Marcia anticlan ricordando Silvia Ruotolo

SPETTACOLI, MOSTRE E LETTURE A 15 ANNI DALLA MORTE DELLA GIOVANE MAMMA. PASSEGGIATA ANTIRACKET DEL PREFETTO

di Dalila De Felice

«Alessandra e Francesco ci hanno chiesto di rendere questo un giorno non solo di festa ma anche di memoria e consapevolezza. Essi hanno voluto che qui ci impegnassimo a fare un po' meno parole e molti più fatti. Questo è per tutti il miglior modo di impegnarsi, sporcandoci di più le mani». E' così che Don Luigi Ciotti, presidente onorario di "Libera- Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", ricorda quel 11 giugno 1997 in cui nel corso di un agguato di camorra nel quartiere Vomero Arenella di Napoli un proiettile vagante uccide Silvia Ruotolo, la giovane mamma di Ales-



sandra e Francesco. Per onorare la memoria di Silvia, in occasione del 15° anniversario della sua morte, la "Fondazione Silvia Ruotolo onlus" promuove l'iniziativa "Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce" una giornata all'insegna del ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie, presso i giardini di Piazza Medaglie d'Oro che portano il nome di Silvia. All'interno di un programma ricco di momenti dedicati a quanti sono stati impegnati nella lotta contro ogni forma di ingiustizia grazie a brevi spettacoli di ragazzi di scuole medie e superiori di Napoli, esibizioni musicali, stand e mostre fotografiche, la giornata ha visto svolgersi anche una passeggiata antiracket che da Piazza Medaglie d'Oro è giunta fino a via Luca Giordano, in presenza del Prefetto di Napoli Andrea De Martino, il sindaco De Magistris e Mario Coppeto, presidente della municipalità 5 di Napoli. «Sono 15 anni che Silvia Ruotolo non c'è più - afferma Mario Coppeto - oggi la ricordiamo con un'intera giornata dedicata alla gioia. Con questa passeggiata vogliamo lanciare un segnale importante insieme ad Alessandra e alla famiglia. Vogliamo dire che su questo territorio la camorra e il racket non passeranno mai e che Silvia Ruotolo, Giancarlo Siani resteranno sempre vivi nella nostra memoria, nostri punti di riferimento. Non degli eroi ma delle persone normali che vogliono contribuire alla normalità di tutta la nostra gente». Un giorno contro l'oblio dunque, contro un dolore che non può rimanere fine a se stesso. La rabbia di Alessandra Clemente, che l'11 giugno di 15 anni fa aveva solo dieci anni, si è trasformata in voglia di cambiare le cose, di lottare contro la mediocrità dell'indifferenza. «La bellezza di mia madre - spiega Alessandra - ha liberato in me e in tutta la mia famiglia l'etica, la voglia insopprimibile di cose migliori e di giustizia. È la nostra reazione: piccoli gesti quotidiani che onorano la sua vita». Oggi Alessandra, da donna e da presidente della "Fondazione Silvia Ruotolo", non permette alla rassegnazione di prendere il sopravvento e ringrazia chi come Don Ciotti, le ha insegnato che la memoria vuol dire prima di tutto impegno. «C'è un gran bisogno d'assunzione di responsabilità - conclude Don Ciotti - quel proiettile che ha colpito Silvia, ha colpito ognuno di noi. Dobbiamo riuscire a colmare la nostra vita di vita, trasformare le nostre paure in speranza, tradurre le parole in fatti. Ho visto Silvia in quei bambini che sul palco hanno recitato, in tutte le persone che sono qui oggi, grandi e piccini; Silvia è viva, deve esserlo. Del resto, nessuno muore completamente quando continua a vivere nel cuore di chi resta». Durante tutta la giornata si sono tenuti inoltre un picnic a base di prodotti di Coldiretti, Libera Terra e Nuova Cucina Organizzata, provenienti dai terreni

confiscati ai clan, e nel pomeriggio una passeggiata antiracket con il Prefetto De Martino accompagnato dal sindaco. Alla giornata anche il presidente Caldoro: «È dovere di tutti i cittadini e delle Istituzioni non dimenticare mai ed essere ogni giorno impegnati in difesa della legalità».

Più mamme over 40, ma resta il primato delle coppie più giovani

La classifica stilata da CougarItalia: in Campania il 14% ha meno di 25 anni

Marisa La Penna

Mentre nel resto del Paese aumenta il fenomeno delle mamme «over quaranta» la Campania - insieme con la Sicilia - detiene ancora il primato delle mamme bambine.

La maternità è un traguardo che, come è noto, le donne hanno gradualmente posticipato nel corso degli anni, soprattutto in Italia che guida oggi la classifica dei Paesi con il più elevato tasso di crescita di mamme ultraquarantenni. In realtà anche a Napoli sono sensibilmente aumentate le genitrici più «mature», tant'è che la nostra città è in linea con il dato nazionale. Anche se, come detto, questa tendenza è «compensata» da un elevato numero di madri al di sotto dei 25 anni. Evidentemente viene a diminuire la cosiddetta «fascia media» delle trentenni.

«Secondo gli ultimi dati statistici dal 2010 al 2011 le madri over 40 sono aumentate in Italia del 6,4%, portando l'età media della maternità a 34 anni, un'età tra le più alte nel mondo» sostengono gli analisti di CougarItalia che hanno realizzato l'indagine.

La Campania, però, detiene anche il primato (al secondo posto dopo la Sicilia) di nascite da madri italiane al di sotto dei venticinque anni, che in Campania sono il 14 per cento (in Sicilia la percentuale tocca, invece, il 16 per cento).

Napoli, come detto, rimane comunque in linea con il dato medio nazionale per quanto riguarda le mamme over 40: in Italia dal 2010 al 2011 sono aumentate del 6,4%, nella nostra città questo incremento è quasi identico: il 5,8%.

In relazione al numero totale di madri over 40, in Campania la percentuale è del 4% e sale a Napoli al 4,8%.

Anche in Campania, rispetto a dieci anni fa le mamme ultraquarantenni sono raddoppiate e, secondo uno studio tendenziale, il fenomeno vedrà un ulteriore incremento pari a quello che si registrerà a livello nazionale dell'otto per cento rispetto all'anno precedente.

«Le motivazioni che portano le donne a posticipare la maternità sono prevalentemente la mancanza di un partner adeguato e il desiderio di crescita professionale prima di affrontare la maternità» spiega Alex Fantini, di CougarItalia. «C'è l'effetto emulazione che viene dalle star del cinema che sempre più spesso diventano mamme a oltre 40 anni» aggiunge Fantini.

E, a proposito delle stelle dello spettacolo, da un sondaggio realizzato da CougarItalia emerge che l'attrice preferita dalle quarantenni napoletane come modello di mamma over 40 è Monica Bellucci (32% delle preferenze), «che a 40 anni ha dato alla luce Deva e a 46 anni Léonie».

Al secondo posto della classifica stilata da si posiziona nelle preferenze delle napoletane Uma Thurman (20% delle preferenze) che invece a livello nazionale è al primo posto. Uma Thurman presto diventerà mamma del suo terzo figlio all'età di 42 anni.

Infine, con il 19% delle preferenze delle napoletane, troviamo Jennifer Connelly, l'attrice premio Oscar per «A Beautiful Mind», che a 41 anni sarà mamma per la terza volta. E quindi Madonna, ma con solo il 7% delle preferenze delle napoletane.

La Campania, come è noto, registra anche un altro primato, quello dei parti cesarei. Nella nostra regione un bebè su due nasce con per taglio

cesareo. Nel 2010 in testa per i cesarei si attese il Secondo Policlinico con il 67,4 per cento, seguito dal San Paolo a Fuorigrotta con il 66,6 per cento.

I modelli

Le napoletane guardano a Monica Bellucci come un esempio: di nuovo madre a 46 anni



A passeggio Una mamma con il proprio bambino a Napoli

Solidarietà

Presentazione del progetto: “La tua mano...per il Santobono”, raccolta fondi per la ristrutturazione dell’atrio del padiglione Ravaschieri e dell’ingresso esterno de Santobono Pausilipon di Napoli. A cura della Fondazione Cannavaro Ferrara e della Fondazione Santobono Pausilipon con l’Unione Industriali di Napoli. Partecipano: il presidente dell’Unione Industriali Paolo Graziano, il direttore dell’azienda ospedaliera Santobono Pausilipon Annamaria Minicucci e il direttore della Fondazione Cannavaro Ferrara Vincenzo Ferrara.

Ore 12:00 - Napoli Real Yacht Club Canottieri Savoia - Banchina Santa Lucia, 13

Il bilancio annuale dell'iniziativa della Presidenza dell'Assise regionale Baby Consiglio, 147 proposte lanciate da oltre 1400 giovani

'Ragazzi in Aula' ha avvicinato alle istituzioni gli studenti delle scuole medie e superiori delle cinque province campane

NAPOLI (fr.pa.) - Il baby-Consiglio regionale tira le somme dell'attività di quest'anno. Oltre 1400 alunni per 100 scuole campane, 147 proposte di legge discusse e approvate. Sono questi i numeri dell'edizione relativa all'anno scolastico 2011/2012 di "Ragazzi in Aula", l'iniziativa della Presidenza del Consiglio regionale della Campania, voluta per avvicinare gli studenti delle scuole medie e superiori delle cinque province campane

Paolo Romano:
"Richiesta raddoppiate all'edizione precedente"

all'istituzione legislativa regionale: una simulazione guidata di una vera e propria seduta dell'aula regionale nel corso della quale i giovanissimi studenti campani diventano 'Consiglieri regionali per un giorno', esaminando e approvando un testo di legge regionale da loro proposto, solitamente in materia di ambiente, legalità, lavoro, sanità e integrazione sociale. Lavori, questi, poi pubblicati in una apposita sezione del portale del Consiglio regionale della Campania. "Quello di quest'anno scolastico - ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale della Campania, **Paolo Romano** (nella foto) -

è stato un bilancio particolarmente positivo, scandito da tantissime richieste di partecipazione, quasi il doppio rispetto a quelle della precedente edizione, il che ci dice come, anche grazie ad una buona capacità di informazione che abbiamo capillarmente messo in campo sin dall'inizio, l'iniziativa sia sempre più apprez-

zata e come, dunque, anno per anno, stia sempre più colpendo nel segno, registrando una inversione di tendenza rispetto ad un diffuso sentimento di disaffezione nei confronti della politica e delle istituzioni". Un'esperienza che avvicina i giovani alla politica in tempi in cui i partiti e le istituzioni

possono vantare un appeal sempre minore. Raddoppia rispetto allo scorso anno, il numero degli studenti partecipanti a "Ragazzi in Aula", così come diventa sempre più qualificato e interessante il lavoro svolto in aula dagli studenti 'guidati', di volta in volta, da singoli consiglieri regionali del territorio di

provenienza delle scuole, "ai quali - prosegue il presidente Romano - rivolgo il mio ringraziamento per la disponibilità e l'impegno speso in questa iniziativa che, tra i suoi scopi, si prefigge non solo quello di far conoscere l'attività e il funzionamento dell'istituzione legislativa, ma anche i suoi protagonisti".



LA MANIFESTAZIONE ALLA SCANDONE LA CARICA DI 700 GIOVANISSIMI PER L'EVENTO FIN

Sport e solidarietà con "Io Nuoto per Napoli"

NAPOLI. Oltre 700 bambini, in rappresentanza delle 7 società partecipanti, hanno dato vita alla manifestazione natatoria "Io Nuoto per Napoli" che si è svolta domenica, presso la Piscina Scandone, organizzata dalla FederNuoto Campania con la collaborazione dei circoli Posillipo e Canottieri, dell'Acquachiarata ATI 2000, dello Sporting Club Nuoto, della Rari Nantes, dell'Aquila Nuoto e dell'Aquagis "Piscina M. Galante" tutti gestori degli impianti realizzati grazie all'ex legge 219/81. Entusiasmo alle stelle sugli spalti, gremmitissimi, e in piscina per la sfilata dei partecipanti che poi si sono schierati a bordo vasca per l'inno di Mameli. Il presidente Fin Paolo Trapanese ha dato quindi inizio alle gare sottolineando «la grande valenza

sportiva e sociale che hanno iniziative come questa che fanno onore alla città e contribuiscono a tenere alti i valori fondamentali della lealtà sportiva e della partecipazione». È intervenuto l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasi, che ha voluto sottolineare come sia fondamentale la partecipazione delle società degli impianti della 219 alla loro gestione. «Le piscine della 219 sono oggetto in questi giorni del nostro interesse amministrativo; stiamo infatti lavorando a bandi di gara per l'affidamento a privati, dato che a settembre il Coni le riconsegnerà all'Amministrazione. Gli obiettivi che l'assessorato intende perseguire sono il miglioramento patrimoniale delle piscine, a fruizione essenzialmente "sociale" degli

impianti a tutela delle fasce più deboli nonché una qualitativa gestione sportiva». Presenti anche il presidente del Posillipo Caiazzo, quello dell'Acquachiarata Porzio e quello dello Sporting Club Napoli Fusco oltre ai consiglieri Ferraioli e De Salsi, Marsili e Calvino. Giornata anche all'insegna della solidarietà verso le popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal sisma e a favore dello Zoo di Napoli proponendo l'adesione ad uno "ZooWall", un giardino zoologico virtuale, alla cui costruzione possono partecipare e contribuire tutti coloro che hanno a cuore le sorti degli animali. Ogni spazio virtual può contenere un messaggio o una dedica visualizzabili al passaggio del mouse.

L'evento

«lo nuoto per Napoli»: festa alla Scandone per garantire il futuro alle piscine della città

Oltre 700 bambini, in rappresentanza di 7 società, hanno dato vita alla Scandone alla manifestazione «Io Nuoto per Napoli», organizzata dal comitato regionale Fin con la collaborazione di Posillipo, Canottieri, Acquachiara, Sporting Club, Rari Nantes, ASD Aquila e Aquagis: tutti club gestori degli impianti realizzati grazie all'ex legge 219.

Entusiasmo alle stelle sugli spalti gremitissimi e in piscina per la sfilata dei partecipanti poi schierati ad ascoltare l'inno di Mameli. Il presidente del comitato, Paolo Trapanese, ha dato quindi inizio alle gare sottolineando «la grande valenza sportiva e sociale che hanno iniziative come queste». È intervenuto anche l'assessore allo sport del Comune, Giuseppina Tom-



Bordovasca Mini atleti alla Scandone

masielli che ha sottolineato: «Le piscine della 219 sono oggetto in questi giorni del nostro interesse amministrativo: stiamo lavorando a bandi di gara per l'affidamento visto che a settembre il Coni le riconsegnerà al Comune. Gli obiettivi che l'assessorato persegue sono il miglioramento patrimoniale, la fruizione sociale a tutela delle fasce più deboli e una qualitativa gestione sportiva. I bandi si prefiggono la massima trasparenza».

Giornata anche all'insegna della solidarietà rivolta alle popolazioni dell'Emilia Romagna colpiti dal sisma e allo zoo di Napoli con l'adesione a uno «ZooWall»: giardino zoologico virtuale, alla cui costruzione possono partecipare e contribuire tutti.

Nuovo blitz nelle acque del porto di Napoli, in manette i leader delle sigle Banchi Nuovi e Mda

Disoccupati in mare fermano traghetti, 2 fermi

NAPOLI — Venti aderenti al movimento disoccupati «Progetto Bros» ieri mattina si sono gettati in acqua al molo Pisacane a Napoli impedendo così l'approdo e la partenza dei traghetti per le isole, al Terminal Napoli Traghetti, dove attraccano anche quelli della Tirrenia provenienti da Palermo. Uno dei dimostranti ha avuto un malore in mare ed è stato recuperato dalla Guardia Costiera e soccorso dalla polizia dopo aver atteso troppo a lungo il 118, mentre altri a trecento metri dal molo continuavano ad ostacolare arrivi e partenze. I dimostranti, tra i quali due donne, hanno deciso di abbandonare la protesta dopo circa

due ore in acqua, intorno alle 11, facendosi recuperare dai Vigili del Fuoco e dalla Guardia Costiera. Anche altri manifestanti hanno accusato malori e sono stati portati in ospedale in via precauzionale, mentre gli altri venivano condotti in questura per l'identificazione. La polizia ha poi arrestato Francesco Panico, 36 anni di Acerra, ritenuto leader del movimento disoccupati «Mda», e Luigi Volpe, 38 anni di Napoli, leader dei «Banchi Nuovi», con le accuse di procurato allarme e interruzione di servizio pubblico aggravata, denunciando altri 14 manifestanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM SIMPOSIO INTERNAZIONALE A NAPOLI**«Aids, ancora troppi casi
Non abbassare la guardia»**

Si è svolto per la prima volta a Napoli il più importante congresso nazionale sulle sindromi retrovirali. L'evento si è svolto alla Stazione Marittima che ha ospitato l'Icar (Italian conference on aids and retroviruses). Il grande successo della manifestazione, giunta alla sua quarta edizione, conferma il ruolo di punta occupato dalla ricerca italiana nel panorama internazionale della lotta all'Aids. Centinaia le partecipazioni ai simposi, tavole rotonde e workshop del programma scientifico. Momenti di confronto e aggiornamento sugli ultimi sviluppi della trentennale battaglia al virus dell'Hiv. «La ricerca italiana - dice il professor Evangelista Sagnelli, uno dei tre co-presidenti dell'Icar - è al quarto posto nel mondo e dà un notevole impulso alla lotta contro la malattia. Ogni anno in Italia sono più di duemila i nuovi pazienti da curare. Oggi - continua Sagnelli - siamo capaci di tenerli in vita». Tanti i temi presi in esame: dalla "eradicazione", ultima frontiera nella lotta al retrovirus, alla prevenzione della trasmissione sessuale. Quest'anno i promotori dell'evento hanno inoltre voluto offrire grande spazio ai giovani ricercatori, alcuni dei quali sono stati premiati nel corso di una cerimonia ufficiale con un gettone speciale. Ne spiega il motivo il Sergio Lo Caputo, responsabile della segreteria scientifica dell'Icar: «Vogliamo stimolare i giovani - afferma Lo Caputo - invitandoli ad impegnarsi nella lotta all'Hiv in un periodo in cui i mass media offrono poco spazio alla malattia e alle sue conseguenze». Al rischio di fare dell'Aids una malattia dimenticata è stata dedicata la tavola rotonda di chiusura del convegno. «L'Hiv esiste ancora - continua Lo Caputo - e la stampa deve, senza allarmismi, mantenere un contatto con clinici e ricercatori per assicurare una corretta informazione». Nell'opinione dei ricercatori è dunque auspicabile una "normalizzazione" della percezione dell'Aids. Uno smorzarsi dei toni sensazionalistici, senza però illudere l'opinione pubblica che il virus abbia smesso di circolare. In questo senso è fondamentale il supporto delle Istituzioni, ostacolato in tempo di crisi dai tagli alla spesa. «Bisogna farsi carico della crisi - osserva Mauro Moroni dell'Università di Milano - puntando sui finanziamenti esteri, dall'America all'Europa, al Giappone. Soprattutto bisogna selezionare le ricerche - conclude Moroni - con particolare riguardo al rapporto costi - benefici». **Luigi Palumbo**

FORUM AL MASCHIO ANGIOINO

Colloquio clinico, psicologi a confronto

Il colloquio clinico, ovvero la tecnica principe dello psicologo: sarà questo il tema del convegno scientifico che si svolgerà giovedì e venerdì nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. A discuterne saranno numerosi professionisti e accademici, tra i quali l'ordinario di Psicologia clinica della Federico II di Napoli, Paolo Valerio, il docente di Psicologia clinica a La Sapienza di Roma, Gianni Montesarchio e lo psicologo e analista Antonio Vitolo. «In due giorni - dice il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Raffaele Felaco - tratteremo in maniera esaustiva dell'utilizzo del colloquio clinico che è la tecnica principe della professione». Il convegno si articola in sei sessioni, in ognuna delle quali i relatori approfondiranno la tecnica da un'angolazione differente, soffermandosi sul counseling psicologico effettuato in un policlinico universitario, in una struttura pubblica, nel Servizio di Neuropsicologia clinica o nella "Memory clinic".

Vertenza occupazione, Nappi: Si riparte dall'accordo di programma

DI GIUSEPPE SILVESTRE

APRIRE ufficialmente la "Vertenza Caserta", individuando le principali emergenze occupazionali e lavorando in maniera collegiale tra istituzioni, sindacati e forze produttive. La decisione è stata assunta ieri durante un vertice a Corso Trieste, sede della

Provincia, alla presenza del numero uno dell'ente **Domenico Zinzi**, accompagnato dal direttore generale **Raffaele Picaro**, dell'assessore regionale al Lavoro, **Severino Nappi**, dei segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, **Camilla Bernabei**, Carmi-

ne **Crisci**, **Antonio Farinari** e **Sergio D'Angelo**. Sul tavolo alcune tra le più importanti vertenze occupazionali, che rendono particolarmente critica la situazione legata al lavoro in provincia di Caserta.

"Apriamo oggi la 'Vertenza Caserta'", dice **Zinzi** elencando le priorità da affrontare, partendo dagli accordi di programma dell'area ex 3M e di Sessa Aurunca.

I sindacati allungano l'elenco con altre richieste: la conferma della cassa integrazione in deroga per i lavoratori per diverse aziende, la realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise e il completamento

dell'interporto Marcianise-Maddaloni, la realizzazione del porto di Castel Volturno, la bonifica del territorio, con particolare riferimento all'area domitiana e ai Regi Lagni. "Ora bisogna affrontare la vicenda dell'accordo di programma di Caserta - dice **Nappi** -. La Regione Campania non intende abbandonare questa opportunità, investendo anche risorse importanti, e vuole ragionare insieme al Governo per riaprire la partita". ■■■

Sud, altri ritardi sui fondi europei: la Campania è ultima

Il ministero: l'utilizzo delle risorse è cresciuto solo dell'1,1%, occorre un'accelerazione entro fine anno

Le parole «ufficiali» mascherano ma solo in parte l'allarme. Ancora una volta, nonostante qualche timido segnale, il Mezzogiorno arriva in ritardo alla certificazione dei fondi europei già stanziati, appuntamento tutt'altro che di routine nella gestione di queste risorse. «Sono sicuro che ci sarà l'impegno di tutti per raggiungere i target fissati» dice il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca che solo poche settimane fa, in occasione del varo del Piano Sud per i giovani e le infrastrutture del Mezzogiorno aveva detto apertamente che per il Sud sarebbe stato difficile, d'ora in poi, trovare alibi. Evidentemente la strada resta in salita nonostante il continuo coinvolgimento delle Regioni a ogni livello (governo nazionale e Commissione europea in testa): i dati relativi a tutto il mese di maggio parlano solo di una leggera, quasi impercettibile crescita della spesa pari all'1,1%. Troppo poco perché si possa guardare alle prossime scadenze, in particolare a quella di ottobre, con un pizzico di ottimismo in più.

«Lo stato di attuazione della politica di coesione misurato al 31 maggio sulla base delle certificazioni di spesa presentate a Bruxelles indica il raggiungimento di una percentuale di spesa del 25,1%», si legge nella nota diffusa ieri pomeriggio dal ministero. Che naturalmente guarda al bicchiere mezzo pieno sottolineando che una inversione di tendenza comunque si è registrata: «Il confronto con la dinamica degli anni precedenti mostra che con l'introduzione di un target nazionale, pur non ambizioso, espresso in termini di spesa, si è iniziata a correggere l'attitudine delle amministrazioni a concentrare le certificazioni nei mesi terminali dell'anno».

La lieve accelerazione, viene ricordato, «ha consentito di superare di circa un punto percentuale (1,1%) l'obiettivo

aggregato misurato rispetto alle nuove dotazioni dei programmi operativi (ridimensionate a favore del Piano Azione Coesione)». Inoltre «il superamento del target di maggio ha riguardato tutti i programmi del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, salvo quelli che, essendo coinvolti nel Piano Azione Coesione, vedranno in ottobre il loro primo momento di verifica in ottobre». Ma il ministero è realista e ricorda che «il conseguimento dei target nazionali di ottobre e di quelli comunitari di dicembre, cui sono legate sanzioni, è possibile ma certamente assai impegnativo».

Insomma, bisogna correre e persino... in fretta, sfruttando anche i mesi estivi (e la cosa non sembra affatto di ordinaria amministrazione). Barca rilancia l'ottimismo, e si dice certo di «un ulteriore, fortissimo impegno di tutti per accelerare la spesa entro la fine dell'anno». Ma, come detto, il percorso non sembra per nulla agevole anche perché la velocità e l'operatività degli enti locali non sono uniformi. È sempre il ministero per la Coesione territoriale a evidenziarlo: sono ancora «ampi» i divari di performance fra i diversi programmi, si legge nel documento del dicastero. E cioè: complessivamente si conferma una performance migliore per i sedici programmi regionali delle aree più sviluppate con minore dotazione di risorse (queste spendono decisamente di più delle altre, 32,7 contro 22,1 per cento). Ben diverso lo sprint dei territori meno sviluppati: il programma più efficiente è quello nazionale per l'istruzione (43,7%), mentre le performance più basse riguardano la Campania (11,9%), Sicilia (14,5%) e il programma Trasporti (11,9%). Per la Campania però si evidenzia «una promettente ripresa delle certificazioni», mentre la Sicilia, «pur su un livello appena superiore a questa, mostra una situazione statica di grande preoccupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istruzione In questo comparto la spesa maggiore dei fondi europei

Le Regioni
Napoli all'11%
ma in progresso
Problemi più seri
per la Sicilia

Dal 2013 l'Imu andrà ai Comuni

L'Anci: c'è l'impegno del governo. Più autonomia e aliquote ridotte

ROMA — La cosa era nell'aria già da diverse settimane, ma dopo l'incontro di ieri tra i sindaci e il presidente del Consiglio, Mario Monti, la prospettiva diventa molto più concreta: dal 2013 l'intero gettito dell'Imu, che oggi è in compartecipazione con lo Stato, arriverà ai Comuni. E i sindaci, fin da ora, promettono una riduzione delle aliquote ed una maggior flessibilità dell'imposta, che potrà ad esempio essere parametrata ai redditi, o

la di attribuire tutto il gettito della tassa (quest'anno 21,3 miliardi di euro, dei quali 9 andranno all'erario dello Stato, il resto ai municipi) ai Comuni. Ovviamente compensandolo con una minor compartecipazione dei Comuni ad altri tributi nazionali, come l'Irpef o l'Iva.

L'Imu resterà, perché dovrà finanziare le funzioni fondamentali dei Comuni e sarà una tassa veramente federalista, come era stata intesa nella sua prima versione, poi adattata dal governo Monti anche per fronteggiare le esigenze del bilancio pubblico.

«Il governo — ha spiegato il presidente dell'Associazione dei Comuni, Graziano Delrio — ha preso un impegno preciso sul trasferimento dell'Imu ai Comuni. Dovremmo ragionare dopo la prima rata su come questo avverrà tecnicamente, ma dal 2013 in poi finalmente i Comuni potranno disporre del pilastro sul quale realizzare la propria, completa, autonomia finanziaria. Lo avevamo sempre chiesto, e l'attribuzione dell'intero gettito Imu ci permetterà di modulare le tas-

se sulla base dei servizi che vengono erogati ai cittadini. Certamente — ha aggiunto — i comuni cercheranno di mantenere le aliquote moderate».

«Questa soluzione è importante nella misura in cui consente nel 2013 di ridurre le aliquote. Nel momento in cui l'Imu non sarà più per metà statale e per metà comunale saremo in grado di costruire un sistema più flessibile e leggero, e anche una riduzione delle aliquote» dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

La partita tra il governo ed i Comuni non è comunque finita qui. In ballo c'è la richiesta di alleggerire il Patto di stabilità, il problema della riscossione, e soprattutto il taglio alla spesa. I costi standard sulle prime funzioni fondamentali dei municipi, amministrazione generale e polizia locale, sono quasi pronti. Si tratta di capire come integrarli nel processo della spending review, che sta avanzando. Oggi a Palazzo Chigi si riunisce di nuovo il comitato dei ministri guidato da Monti. E qualche decisione almeno sui tagli ai ministeri potrebbe arrivare in settimana. Probabilmente insieme al decreto sviluppo, sul quale sta lavorando il ministro Corrado Passera.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21,3

Miliardi di euro

È il gettito dell'Imu (nove andranno all'erario dello Stato, il resto ai municipi)

ai componenti del nucleo familiare.

Il governo stava studiando da tempo la revisione dell'Imu «sperimentale», anche viste le grandi difficoltà dei contribuenti per pagare una tassa oggettivamente complicata, con due diversi destinatari dei versamenti. E l'ipotesi sulla quale stanno lavorando il ministero dell'Economia e la Commissione sul Federalismo Fiscale presieduta da Luca Antonini, era proprio quel-

l'Associazione dei Comuni, Graziano Delrio — ha preso un impegno preciso sul trasferimento dell'Imu ai Comuni. Dovremmo ragionare dopo la prima rata su come questo avverrà tecnicamente, ma dal 2013 in poi finalmente i Comuni potranno disporre del pilastro sul quale realizzare la propria, completa, autonomia finanziaria. Lo avevamo sempre chiesto, e l'attribuzione dell'intero gettito Imu ci permetterà di modulare le tas-

Stage per studenti: il lavoro a portata di mano

Ilaria Puglia

Migliorare le competenze degli studenti, contrastare la dispersione scolastica e facilitare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, grazie a stage e tirocini, presso aziende del tessuto produttivo campano. È questo il senso dell'iniziativa che vede in sinergia il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e l'Assessorato alla Formazione e orientamento professionale della Regione. Gli stage, ciascuno delle durata di 3/8 settimane che coinvolgeranno 15 studenti del triennio degli istituti scolastici superiori, si svolgeranno tra fine di maggio e ottobre 2012. I fondi disponibili (60 milioni di euro) sono del Fondo Sociale Europeo. Ottima la risposta, in pochi giorni più di 600 aziende hanno aderito all'iniziativa, ingrossando l'elenco stilato da Unioncamere Campania, da cui attingeranno le scuole per scegliere quelle più vicine al loro indirizzo di studi. Si va dall'informatica al turismo, dall'edilizia

alla pesca. La scelta favorisce sia le aziende, che avranno un serbatoio locale cui attingere per future assunzioni, sia gli studenti, che potranno conoscere da vicino il contesto lavorativo del loro territorio. Può uno stage introdurre i ragazzi nel mondo del lavoro? E possono servire, alle aziende, le attitudini degli studenti? «I ragazzi under 18 hanno una visione

distorta del mondo del lavoro e su quello bisogna intervenire, anche perché formare costa, in termini di responsabilità morale e personale verso i ragazzi» dice Massimo Taurmino, proprietario, a Sorrento, del bar «Nibema Square», una delle aziende disponibili ad ospitare gli stagisti. Ci sono possibi-

lità di assorbimento occupazionale? «Se le aziende sono disposte a scegliere persone che hanno già fatto tirocinio perché no? - continua - può essere una scelta più eco-

nomica». C'è anche chi chiede che non resti un caso isolato. Per Claudio Esposito, presidente della Consul Service, impresa sociale che si occupa di formazione e servizi alla persona: «Serve un intervento strutturale, l'impegno della scuola per tutto il percorso di studi, un'accurata selezione degli studenti tirocinanti e attenzione a chi rimane fuori dallo stage». Entusiasmo ma anche perplessità: «Con gli stage - conclude Esposito - i ragazzi non possono conoscere le reali problematiche dell'azienda, ma solo un quadro di massima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Presentato presso la Biblioteca nazionale il volume realizzato al «Mazzini»

I grandi del passato nel libro scritto dai liceali

Cinque saggi scritti dai ragazzi
alla fine dell'anno scolastico
sulla produzione di Foscolo

Beatrice Ruocco

Libri, cataloghi, annuari, in molti istituti si conclude l'anno scolastico con la pubblicazione di volumi che rispolverano le opere dei grandi del passato. I ragazzi della IV B del liceo Giuseppe Mazzini hanno realizzato il libro di letteratura: «Dai banchi alle stelle» che nasce da un progetto didattico, finalizzato all'analisi del profilo intellettuale di Ugo Foscolo. Il volume di cinque saggi è stato presentato nella Biblioteca nazionale, alla presenza del dirigente scolastico Pasquale Malva, del direttore della Biblioteca, Mauro Giancaspro, dell'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri e di Pasquale Sabbatino, dell'Università Federico II. «I ragazzi hanno scritto cinque micro-saggi, dedicati ai vari aspetti della produzione foscoliana - spiega Armida Parisi, l'insegnante coordinatrice del progetto - «Dai banchi alle stelle», però, in-

teressa non solo per lo studio del poeta ma anche per la capacità degli alunni di dimostrare un impegno collettivo serio, affrontato con entusiasmo e spirito di gruppo. Non senza un tocco di freschezza, quella tipica della gioventù».

Evento finale al liceo Vittorio Emanuele II con la presentazione di tre pubblicazioni: le «Cinquecentine» della biblioteca della scuola, i «Quaderni» e l'Annuario 2009-11. Il primo volume consta di un catalogo dei libri più antichi della ricca collezione di 14 mila volumi della biblioteca del liceo. La rivista dei «Quaderni» del Vittorio Emanuele II, giunta alla VII edizione, raccoglie dal 2005 contributi e studi di presidi e docenti, nell'ottica di favorire lo studio della civiltà antica e moderna e le esperienze di ricerca e sperimentazione didattica, e costituisce, il punto di incontro fra tradizione e storia del liceo e la sfida del suo percorso verso il futuro. «Il catalogo delle Cinquecen-

tine è nato come lavoro finale del corso di Bibliografia e documentazione della Scuola Vaticana di Biblioteconomia, nell'intento di favorire la valorizzazione del patrimonio librario antico, pregevole testimonianza delle complesse vicende storiche che hanno caratterizzato la vita del liceo - spiega il dirigente scolastico Carlo Antonelli -. Questo lavoro si propone di fornire un approfondito e minuzioso strumento di consultazione che tenga conto delle peculiarità di questa tipologia di materiale. Nell'ambito del libro antico, infatti, l'interesse per i singoli volumi non è circoscritto al testo che essi veicolano né si esaurisce con l'identificazione puntuale dell'edizione che rappresentano, ma riguarda anche le loro caratteristiche fisiche, la loro storia, tutti quegli elementi, insomma, che rendono ogni esemplare un unicum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I buoni libri
arrivano
a fine anno

Chiuso l'anno scolastico resta ancora aperta la partita del buono libro. Quest'anno le risorse sono state assegnate al Comune con molto ritardo. Solo nei giorni scorsi si è conclusa da parte delle scuole la raccolta delle domande di chi ha diritto - per reddito - ad avere il buono per l'acquisto dei libri di testo. Le risorse verranno comunque assegnate entro il mese di luglio e saranno spendibili fino ad ottobre grazie alla richiesta avanzata dall'assessore Annamaria Palmieri al Miur.

La Campania insorge: «Inaccettabile pensino a migliorare i servizi offerti»

L'assessore Vetrella: «I soldi che diamo alla società sono più che sufficienti per il servizio»

Ecco, ci mancava, solo il (minacciato) taglio dei treni locali. Sarebbe una mazzata enorme per i pendolari campani che in questi mesi, a causa dei debiti pregressi, si sono visti tagliare già decine di corse per le società del gruppo Eav. Ovvero Circumvesuviana, Sepsa e Metrocampania Nord-Est. E se si mette Trenitalia il danno sarebbe enorme. «Inaccettabile», tuona Sergio Vetrella, assessore regionale ai trasporti e presidente della commissione infrastrutture e mobilità delle regioni. «Un atteggiamento irresponsabile quello dell'ad Moretti: lui vuole che arrivino più soldi ma in questa situazione - continua Vetrella - non è possibile gravare ancora di più su famiglie e pendolari. O altrimenti dovrebbero dimostrare che i servizi funzionino veramente. Dubito però». Anche perché lo stato dell'arte del 2012 non è certo roseo: «Sarebbe un'ulteriore mazzata. La verità - continua l'assessore ai trasporti - è che Moretti poteva risparmiarselo, i contratti con Trenitalia vanno migliorati, altro che tagli. I nostri contratti che ammontano a circa 160 milioni di euro, sono più che sufficienti. Altro che troppi come dice l'amministratore delegato del gruppo». Impossibile quantificare ora, specifica l'assessore, il numero di corse che verrebbero tagliate. E rimette al mittente la minaccia: «Non se ne parla». «La situazione attuale dei trasporti è inaccettabile e i cittadini che

giustamente la criticano hanno perfettamente ragione», si lascia sfuggire Vetrella che mette in guardia tutti, governo in primis. Si perché se il governo non accetterà la proposta di deroga per fare il piano di risanamento, la situazione potrebbe nettamente peggiorare: «Questo piano che io ho fatto ha una sua validità solo se il governo accetterà, questa settimana, la proposta che abbiamo fatto di deroga che ci consente di fare il piano di risanamento perché ormai come tutti sanno abbiamo ereditato queste società del gruppo Eav con un buco pauroso di 550 milioni di euro».

«Le Regioni non riescono ad assolvere ai pagamenti, aspettiamo i lavori del Tavolo per il trasporto pubblico», dice invece il governatore Stefano Caldoro sull'allarme lanciato da Moretti. Secondo quanto riferito da Caldoro, a livello nazionale per il settore trasporti sono stati tagliati 700 milioni di euro. Il governatore ha ricordato poi come «le Regioni, provocatoriamente, abbiano ritirato i contratti di servizio, non potendo assolvere ai pagamenti».

Intanto utenti e sindacalisti sono già sul piede di guerra. Un comitato regionale di tutti i pendolari della Campania contro i tagli annunciati da Moretti, propone l'associazione pendolari Sannio-Terra di lavoro, formata dagli utenti che ogni giorno si recano a Roma per lavoro o studio, durante un'assemblea alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti provinciali della Filt-Cgil e della Fit Cisl. «Al coordinamento - spiega il presi-

dente dell'associazione Antonio Di Fabrizio - potranno aderire liberamente tutte le associazioni e comitati pendolari esistenti in Campania. Nei prossimi giorni li consulterò: è necessario creare un soggetto che si ponga come interlocutore forte. Già con i tagli dei mesi scorsi viviamo in una situazione molto dura, costretti ad alzarci in piena notte e a fare ritorno nel tardo pomeriggio, in treni sovraffollati. E con l'estate sarà peggio». Già nell'aprile scorso l'associazione aveva protestato contro i paventati tagli di cinque corse della linea Benevento - Caserta - Cassino - Roma. Tagli poi non effettuati da Trenitalia.

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caldoro
«Le Regioni non riescono ad assolvere ai pagamenti, aspettiamo il Tavolo dei trasporti»

» | **Il caso** Sul piazzale tutte con permesso. Denuncia dei Verdi

Parking Palazzo reale, contate ben 474 automobili

NAPOLI - Niente più auto nei cortili e negli androni ma «parking Palazzo Reale» non chiude. Centinaia di auto restano in sosta sul piazzale che si trova alle spalle del sito borbonico, quello che guarda al Maschio Angioino. «Lì è tutto autorizzato - spiegano gli uscieri - è la Soprintendenza che ha dato il permesso». Eppure giovedì scorso Gregorio Angelini, direttore regionale dei Beni culturali della Campania, aveva assicurato al Corriere e ai napoletani

che le auto non sarebbero mai più entrate dai cancelli. Evidentemente alludeva solo a quelle senza permesso. Così è andata via solo una piccola parte delle vetture mentre il grosso resta. E' mai possibile che un sito storico venga utilizzato come parcheggio? Forse che nel palazzo reale di Madrid o nel Castello sforzesco di Milano ci sono posti auto assegnati a dipendenti e affini?

Sulla vicenda è forte la denuncia dei Verdi: «Ieri mattina,

durante un blitz nel sito - racconta il commissario regionale Emilio Borrelli - alle 14.45 sono stato quasi investito da un'auto che correva all'interno dei cortili. Alle mie rimostranze il conducente è tornato indietro e mi ha intimato di stare calmo visto che stavo passeggiando al centro della carreggiata. Peccato che all'interno del Palazzo Reale non ci sono carreggiate e non dovrebbero circolare auto». La fine del litigio è stato stile: lei non sa chi sono io. «Infatti - racconta Borrelli - l'uomo,

davanti a testimoni, mi ha minacciato dicendomi che lui come gli altri pezzi grossi della Soprintendenza, ha il diritto di parcheggiare lì e a muoversi come gli pare».

Anche il consigliere comunale verde Carmine Attanasio ha fatto un'«ispezione» nel sito: «Ieri pomeriggio ho contato - spiega - ben 474 auto, alcune anche molto costose e di grossa cilindrata, e 96 scooter».

Vincenzo Esposito

Il dibattito Masucci, Federmare

«Ruota e San Vincenzo, carte vincenti»

NAPOLI - Ruota panoramica sì o no? Il dibattito è aperto, anche se il problema vero, su cui sono tutti d'accordo, Comune compreso, è come non disperdere l'enorme flusso di turisti in arrivo sui moli napoletani. Un milione e trecentomila con le crociere che poi salgono a oltre due con i passeggeri di traghetti e aliscafi. E dal prossimo anno un gigante come la Caribbean promuoverà Napoli a porto di imbarco. Un'altra occasione da non perdere. «E' questo il discorso da affrontare - spiega Umberto Masucci, vice presidente nazionale di Federmare, la Federazione che raggruppa tutte le principali associazioni del settore marittimo -. In merito alla ruota panoramica non entro negli aspetti paesaggistici che ovviamente competono Sovrintendenza e Comune. Va però detto che qualcosa bisogna fare in porto per il rilancio del settore». Che co-

sa serve? «Da tanti anni ci battiamo per la utilizzazione del Molo San Vincenzo e ancora quest'anno abbiamo navi da crociera che devono sostare in rada perché non vi sono banchine disponibili. In queste condizioni gli armatori si trovano ad affrontare ostacoli insormontabili nella programmazione di un numero maggiore di navi nel nostro porto e guardano anche a possibili alternative».

Insomma il porto è saturo. «La Stazione Marittima, va detto, ha compiuto sforzi enormi ed oggi rappresenta un esempio di eccellenza nel Mediterraneo coniugando una struttura storica con un utilizzo moderno degli spazi al servizio sia delle crociere che della Città. La ruota pensata da Coccia può rappresentare un importante volano per il turismo in un porto e in una Città che di turismo vivono. Ma occorre creare anche altri spazi e il San Vincenzo non può aspettare ancora».

Vi. Es.

FONDI MAL SPESI

ANTONIO POLICHETTI

SU "Repubblica" del 3 giugno si legge che un finanziamento di 35 milioni di euro per corsi di formazione presso le imprese è stato bloccato dalla Regione perché sarebbe stato assegnato senza «procedure comparative a evidenza pubblica». Questo è un esempio tra i tanti legati alla questione dei "corsi di formazione" e che dovrebbe far riflettere su un utilizzo discutibile del denaro pubblico e di risorse sottratte alle future generazioni, visto che troppo spesso i "corsi di formazione" non offrono formazione e che iniziative simili "per creare lavoro" hanno dato nei decenni poco sollievo alla disoccupazione giovanile meridionale.

Del resto la denuncia del procuratore della sezione regionale Campania della Corte dei conti, Tommaso Cottone,

è stata chiara: ogni anno tra risorse comunitarie e nazionali arrivano in regione «due miliardi di euro che dovrebbero creare sviluppo e occupazione. Con due miliardi di euro a Napoli non ci dovrebbero essere disoccupati, ma un grande benessere. Se fossero spesi bene. Invece in parte vengono utilizzati per cose inutili, in parte sottratti, in parte vengono spesi per opere non concluse».

Si resta sbalorditi di fronte alle somme di denaro elargite con facilità per sedicenti "corsi di formazione", mentre da anni l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici attende una minima parte di queste cifre dovute per legge, senza contare il fatto, ormai risaputo, che l'Istituto ha urgente bisogno di sostegno finanziario e di un'adeguata sistemazione dei

300 mila volumi della sua preziosa biblioteca. Stiamo parlando di un'istituzione che dal 1994 al 2011 ha realizzato in 378 Comuni del Mezzogiorno d'Italia 24.494 seminari nelle sue scuole di alta formazione; un'attività che ha lasciato il se-

gno nell'azione degli insegnanti e nelle biblioteche di cui sono state fornite le scuole.

Non a caso il ritardo dei pagamenti in favore dell'Istituto veniva considerato fin dal 1997 come una lacuna che, per ammissione del ministero per l'Università e per la Ricerca (nota numero 1004 del 12 dicembre 1997), «comporta l'acutizzarsi di gravi disagi in una situazione territoriale già socialmente ed economicamente debole, in quanto l'erogazione di borse di studio a giovani laureati e diplomati,

quale quella di istituzionale competenza dell'Istituto, fornisce un'alternativa occupazionale in un territorio quale quello campano e meridionale a elevato tasso di disoccupazione. La componente culturale è essenziale per il riequilibrio del territorio».

I riconoscimenti delle massime istituzioni nazionali e internazionali non lasciano dubbi sulla circostanza che l'Istituto esprima una funzione di interesse generale riguardante la formazione, com'era intesa da Hans-Georg Gadamer, delle giovani generazioni che dovrebbe essere sostenuta dallo Stato. Sarebbe una bella risposta al potere anonimo e capillare della società di massa, incapace di valorizzare le energie intellettuali dei più giovani.

L'EX ASILO FILANGIERI

CLAUDIO PANARELLA

LEGGO l'articolo di Tiziana Cozzi dell'8 giugno (La Bale-
na e non solo: le associazioni
si contendono l'ex Asilo Filangieri)
e trasecolando mi chiedo: ma siamo
su un set di "Scherzi a parte"?
La sede a suo tempo proposta per
un Forum delle culture — così uni-
versale da non sapere più non solo
che cos'è ma anche dove sta — la-
sciata in gestione a un'occupazione
"abusiva legalizzata". Un bene
pubblico dato in usufrutto, senza
qualcosa che somigli a un bando di
assegnazione, con un'unica refe-
renza spendibile, presumo: la
prossimità ideale (ed elettorale) al
sindaco de Magistris

Di che parliamo? Di un edificio
storico nel cuore del centro antico,
posto fra i decumani di via dei Tri-
bunali e di via San Biagio dei librai,
a due passi dai tesori di Napoli an-
tica: Cappella di Sansevero, Napo-
li Sotterranea, basilica di San Lo-
renzo e decumani. E soprattutto

San Gregorio Armeno, la strada dei
pastori. Lo stesso edificio che negli
anni Novanta l'allora assessore alle
Attività produttive Raffaele Tec-
ce volle ristrutturare — se non va-
do errato, con oltre 12 miliardi di
vecchie lire — per insediarvi la Cit-
tadella dell'artigianato artistico.
Sede cioè delle produzioni tipiche
dell'artigianato partenopeo che in
quella zona soffrono di soluzioni
logistiche dove attrezzare le loro
attività di show room e di servizi
collaterali (promozione, vendita
on line, formazione). Dall'arte
presepiale alle ceramiche, dalla
liuteria al corallo, dal marmo al-
l'intarsio, era prevedibile che il
cerchio si allargasse fino alle pro-
duzioni agroalimentari di qualità,
portando al centro di Napoli le ec-
cellenze dop dell'intera regione.

Vent'anni dopo tutto quel lavo-
ro è caduto nell'oblio. Gli artigiani
sono rimasti confinati negli angu-
sti spazi di San Gregorio Armeno,

che nei periodi di calca ve
percorsa a senso unico anche se si
cammina a piedi. Le stradine at-
torno sono rimaste appendice
non funzionale allo sviluppo del
turismo d'arte. Per un po' si è dato
adito all'idea che l'ex Asilo potesse
fungere da sede naturale della
Fondazione del Forum universale
delle culture, a cui si affidavano le
sorti magnifiche e progressive di
un nuovo possibile rinascimento
napoletano, in abbinata con la
Coppa America.

E invece no. La struttura è stata
"occupata", e lo è ancora oggi, da
una variopinta e bizzarra armata
Brancaleone, composta da opera-
tori culturali di varia estrazione e
natura. I nomi sono pittoreschi e
sembrano far parte di una sceneg-
giatura di uno sketch di Corrado
Guzzanti: Teatranti-attori-editori
equi e solidali, depositari di un di-
ritto all'utilizzo ultimamente san-
cito con delibera, che nulla ha a

che vedere con la vera risorsa di
quel pezzo di città, il mitico arti-
gianato campano. Si legge di un
nucleo di valutazione che deve se-
lezionare i meritevoli, ma a frittata
fatta. Non sarebbe più opportuno
sgombrare tutti e ricominciare
con un'assegnazione veramente
"equa" e solidale non solo con chi
è più arancione degli altri?

Di quei locali, che sarebbero
pubblici, gli occupanti sono legit-
timi assegnatari-abusivi-autoriz-
zati. Spesso persino supportati da
onerosi servizi di vigilanza. Con ef-
fetti sul quartiere che mai possono
andare oltre lo stress subito per gli
assordanti festini all'insegna della
musica etnica. Con annessi salsic-
ce e friarielli, in stile "festa dell'U-
nità". Colpo di spugna e torniamo
al progetto Tecce. A proposito:
perché non parla?

L'autore è presidente Icri